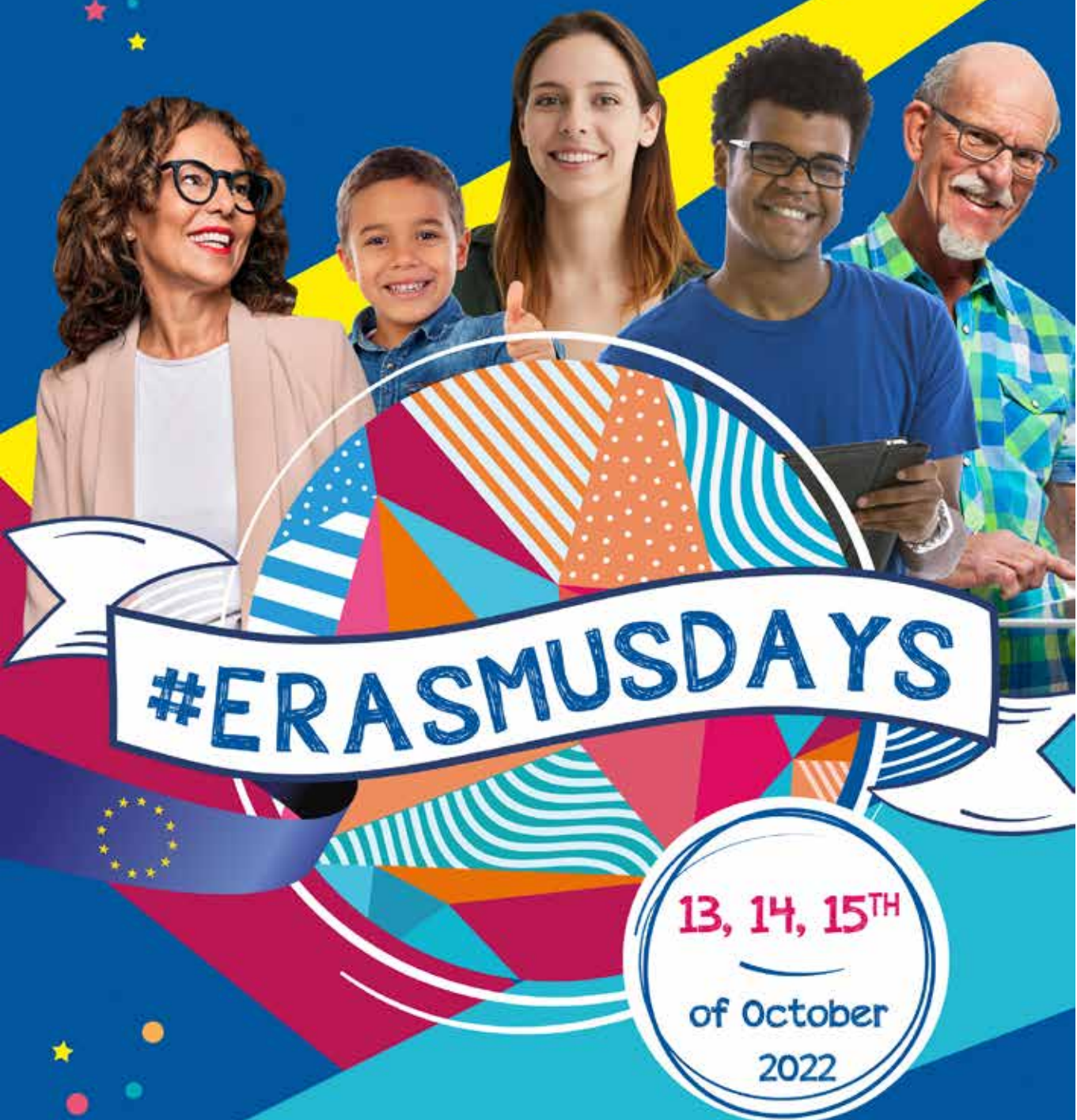


# dietro le quinte

LA VOCE UFFICIALE DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE "E. ORFINI"



- 3 “EDITORIALE”
  - 4 ERASMUS DAY
  - 6 LA CREATIVITÀ A SOSTEGNO  
DI UN’ECCELLENZA FOLIGNATE
  - 7 SFILATA “PRIMI D’ITALIA”
  - 8 L’ISTRUZIONE SERALE:  
UNA GRANDE OPPORTUNITÀ,  
OLTRE I PREGIUDIZI.
  - 10 POLISH MOBILITY
  - 11 LE DONNE DI OVIDIO,  
COSÌ TRAGICAMENTE ATTUALI.
- 



Dopo una lunga pausa, dovuta all'impatto della pandemia sulla "società della conoscenza e della formazione", in cui il nostro Istituto sembrava aver perso il desiderio di raccontare e raccontarsi, di esprimere il fermento di sperimentazione ed innovazione che lo caratterizza, oggi torniamo, finalmente, a parlare di noi.

Ricominciamo a parlare dei nostri giovani e a fornire loro gli strumenti culturali necessari ad un progetto di vita e di lavoro ove essi possano sentirsi effettivamente realizzati.

In questo numero trovano posto gli eventi di cui la scuola è stata protagonista in questo inizio di anno scolastico e molto spazio è dedicato al racconto delle esperienze maturate all'interno della Progettazione Erasmus. L'Istituto "Orfini" incoraggia e sostiene fortemente

la mobilità scolastica, con la convinzione che lo scambio e il confronto di conoscenze, expertises e esperienze lavorative in ambito europeo ed internazionale rappresentino per gli studenti una grande occasione di crescita umana, culturale e professionale; occasioni irripetibili, da vivere fino in fondo per arricchire il proprio vissuto, il proprio bagaglio culturale e iniziare a modellare il proprio futuro.

Questo numero propone, dunque, un piccolo assaggio di ciò che la scuola offre in termini di ampliamento dell'offerta formativa e arricchimento del curriculum, dopo il grande spazio dedicato, nei numeri precedenti, alle peculiarità formative dei vari indirizzi.

Non ci rimane che augurare a tutti un bellissimo anno di scoperte, emozioni e nuove avventure.

*Dirigente Scolastico Prof.ssa Mariarita Trampetti*





## ERASMUS DAY

*Shanesia Mancini e Giulia Pallotta 3ODT*

I programmi di mobilità scolastica, a partire da quello che prende il nome dal più celebre e cosmopolita degli umanisti europei, sono nati insieme all'Unione Europea e ne hanno condiviso sin da subito gli scopi originari: diffondere conoscenza, trasmettere cultura, valorizzare l'istruzione tecnica e metterla al centro dell'interesse comunitario.

La tecnologia, lo scambio di informazioni, il desiderio di diffondere le buone prassi è inarrestabile e necessario.

L'Istituto Professionale Orfini, nella sua missione di favorire e far crescere talenti, opportunità e creatività ha da sempre avvertito l'esigenza di coniugare la valorizzazione del proprio territorio

con la vocazione internazionale; proprio per questi motivi, la nostra scuola è stata una delle orgogliose protagoniste degli Erasmus Day.

Il 13 e il 14 ottobre gli studenti della scuola hanno avuto l'opportunità di conoscere e fare tesoro delle esperienze dei loro colleghi, noi abbiamo raccolto le impressioni di una giovane partecipante.

Giulia Bacchettini, studentessa del 3 Moda e protagonista di alcuni interventi nel corso della giornata, ha condiviso con noi alcuni ricordi del suo viaggio di studio in Bulgaria, effettuato nel giugno scorso.

**- Com'è stato partire?**

Un po' traumatico, perché ho paura dell'aereo, ma alla fine un'esperienza bellissima ed emozionante. Sono pronta a ripartire!

**- Come ti sei trovata?**

Benissimo! Le persone sono gentili e accoglienti e i ragazzi molto simpatici. Abbiamo scoperto una gastronomia molto particolare, ma anche la tranquillità di luoghi in cui il tempo sembra essersi fermato; aggiungo che in Bulgaria il costo della vita è molto più basso, il che non guasta!

**-Posti visitati?**

Tanti, ma ho amato in particolare le città di Plovdiv e Sofia, con la sua splendida Cattedrale, le case colorate e bellissime!

**- Cosa ti è piaciuto in particolare?**

L'atmosfera di collaborazione e scambio che si è creata tra insegnanti e studenti. Una vera alchimia!

**-Ti sei emozionata nel condividere questa tua esperienza con gli altri studenti?**

No, affatto! Anzi, i ragazzi si sono mostrati coinvolti e interessati!







## LA CREATIVITÀ A SOSTEGNO DI UN'ECCELLENZA FOLIGNATE

*Prof. Gian Marco Antonietti*

Gli studenti del 5GP dell'Istituto Professionale Orfini di Foligno firmano il logo per il 25° anniversario del centro di selezione e reclutamento nazionale dell'esercito. Una svettante aquila dorata, due grandi ali blu e una scritta di grande nitore grafico: questa è l'immagine di immediata eleganza ideata dai ragazzi dell'indirizzo.

L'occasione è stata la commissione, risalente allo scorso anno scolastico, di un logo da realizzare per festeggiare il 25° anniversario di costituzione del Centro di selezione e Reclutamento di Foligno. L'iniziativa, sollecitata dalla dirigente scolastica Prof.ssa Mariarita Trampetti per permettere agli studenti di sfruttare le competenze raggiunte dagli studenti dell'indirizzo, è stata realizzata sotto la guida della Prof.ssa Mariano, con la collaborazione dei colleghi, insieme al personale docente dell'intero Istituto. Un progetto accolto con grande entusiasmo e spirito di squadra sia dagli studenti che dai docenti stessi. Il progetto ha dato la possibilità agli stessi studenti di toccare con mano tutti gli aspetti progettuali e

tecnici che stanno dietro alla creazione di un logo, dall'idea iniziale, fino alla realizzazione finale.

Il logo simboleggia l'eccellenza, la tradizione, il prestigio che ha permesso all'ex Caserma "Generale Ferrante Gonzaga del Vodice" di divenire il centro in cui si svolgono tutte le prove preliminari - per il territorio di propria competenza - nonché quelle scritte, orali, psico-fisiche e attitudinali per la quasi totalità dei concorsi per entrare a far parte dell'esercito italiano, per il personale proveniente dai centri di selezione VFP1.

Numerosi gli eventi e le manifestazioni a sostegno dell'iniziativa, a partire dalla cerimonia dell'alzabandiera del 30 settembre, con il relativo conseguimento della cittadinanza onoraria, alla presenza di una delegazione di studenti.

L'Istituto Professionale Orfini, nella sua missione di favorire e far crescere talenti e opportunità, creatività, continua a mostrarsi come punto di riferimento per le realtà sociali, politiche ed economiche del territorio, in un rapporto di felice e fertile osmosi.



## SFILATA “PRIMI D’ITALIA”

*Prof. Gian Marco Antonietti, Moussamih Oumaima del 30D*

Una sorprendente sfilata di moda ha stupito e avvinto il folto pubblico presente alla nota manifestazione folignate ‘I Primi d’Italia’.

Sabato 1° ottobre, nella splendida scenografia di Piazza della Repubblica, l’Istituto Professionale Orfini è tornato ad essere protagonista e portavoce di eleganza e bellezza, con abiti disegnati e realizzati dalle insegnanti e dalle alunne del Triennio dell’Indirizzo Moda, accompagnati da gioielli realizzati in pasta.

Queste le parole della nostra Dirigente: ‘Io sono emozionatissima nel vedere tutte queste bellissime persone accorse ad ammirare il nostro lavoro, le nostre

ragazze, la passione che ci mettiamo. Dal nostro Istituto escono professioniste capaci e competenti, pronte per il mondo del lavoro e per le sfide del futuro. Questo è uno dei corsi proposti dalla nostra scuola, un’eccellenza, come il Grafico, l’Odontotecnico e tutti gli altri.

Gli abiti sono stati disegnati e confezionati dalle insegnanti e dalle ragazze del corso Moda, e non solo! Le stesse artefici hanno realizzato anche i gioielli e sfido chiunque – conclude con un sorriso – a riconoscere la pasta, resa così simile al corallo, in quegli orecchini, collane e braccialetti! Grazie, nuovamente, alle ragazze!’



## L'ISTRUZIONE SERALE: UNA GRANDE OPPORTUNITÀ, OLTRE I PREGIUDIZI.

*Prof.ssa Miriam Abu*

Si parla da decenni, ormai, di Educazione degli Adulti (o Lifelong Learning): con questa espressione si indicano tutte le forme di apprendimento che coinvolgano persone adulte le quali abbiano o meno completato il ciclo iniziale di istruzione e formazione. In una realtà in continua trasformazione, nella quale occorre continuamente rinnovarsi, reinventarsi, in campo lavorativo così come in tanti altri ambiti, l'Educazione degli Adulti diventa uno dei modi con i quali condurre in porto questo rinnovamento perso-

nale, attraverso un percorso che, pur faticoso, può aprire tante nuove strade da intraprendere, alcune delle quali inaspettate. I corsi serali, offerti da tanti istituti di istruzione superiore nel territorio nazionale, vanno proprio in questa direzione e l'Orfini, da ormai alcuni anni, è in prima linea in questo campo con due diversi indirizzi: Moda e Socio-sanitario.

Io ho iniziato, quest'anno, a insegnare Psicologia Generale e Applicata alla classe 5 Socio-sanitaria Serale, dopo



diversi anni durante i quali ho sempre lavorato nelle classi del mattino con gli e le adolescenti, e arrivata a Dicembre posso dichiararmi a gran voce molto fortunata.

Sono fortunata perché i corsi serali sono un mondo a parte e, sebbene io non sia nuova a questo genere di esperienza, sono sempre una continua scoperta arricchente e formativa, sia dal punto di vista umano sia dal punto di vista professionale. L'eterogeneità delle classi dei corsi serali è, forse, proprio uno dei più grandi punti di forza di questa esperienza.

Sono un mondo estremamente eterogeneo rispetto all'età, alla provenienza e alle motivazioni alla base della decisione di tornare a studiare, decisione spesso non semplice e gravata da una serie di pregiudizi. Troppi adulti, infatti, continuano a pensare alla scuola come a un affare da ragazzini o a interpretare il ritorno tra i banchi in età avanzata come un'ammissione di fallimento ("ecco, mi tocca tornare a scuola, alla mia età, che sfigato sono") e, spesso, il loro entourage sociale e familiare incoraggia questo tipo di visione stereotipata.

La diversità di motivazioni porta alla coesistenza, nella stessa aula, di persone che desiderano migliorare la loro situazione lavorativa o che sono state espulse illo tempore dal mercato del lavoro e decidono di rimettersi in gioco o che hanno desiderio di dare una svolta alla loro vita professionale cambiando totalmente ambito, persone che hanno lasciato a suo tempo la scuola e lo hanno fatto in modo traumatico e desiderano riprovarci forti di una diversa maturità o che, semplicemente, vogliono imparare nuove cose. Ho potuto, così, conoscere allieve e allievi con la terza media, ma anche già in possesso di un diploma superiore o di una laurea, già impegnate e impegnati in una professione Socio-sanitaria ma anche totalmente

al di fuori di questo ambito: tutte e tutti (al di là di una piccola percentuale che, fisiologicamente, inizia il percorso ma quasi subito decide di lasciare) hanno mostrato fin da subito estremo interesse per i temi trattati, desiderio di impegnarsi e fare bene, bisogno di confrontarsi con gli altri corsisti e con l'insegnante, dibattere e dire la propria.

L'eterogeneità di provenienza ed età delle e dei partecipanti rendono, poi, i corsi serali un laboratorio veramente interessante, soprattutto osservando le dinamiche che si creano all'interno del gruppo classe.

La coesistenza di ragazze e ragazzi molto giovani e di persone con un bagaglio di esperienze più "pesante" innesca un dialogo intergenerazionale che dà vita, spesso, a discussioni di gruppo molto ricche dal punto delle emozioni messe in campo e dello scambio tra le e i partecipanti. Le ragazze e i ragazzi più giovani (a volte segnate e segnati da un brutto rapporto con l'istituzione scolastica frequentata di giorno) scoprono una realtà differente nella quale non si rispettano le regole per paura della nota ma perché tra adulti le regole si accettano, e non si studia per paura del voto ma per crescere culturalmente, capire fino in fondo gli argomenti affrontati, confrontarsi. Le allieve e gli allievi più grandi, a loro volta, si aprono al punto di vista di persone più giovani ("ma lo sai che hai l'età di mia figlia?") ma senza l'ansia di dover indossare una veste genitoriale.

Il fatto, infine, che i corsi serali siano un crogiolo di provenienze geografiche diverse rende possibile interpretare in chiave interculturale qualunque argomento affrontato in classe, con vivaci discussioni che rendono ogni lezione nuova e mai scontata.

I corsi serali, dunque, sono un'opportunità per tutte le persone coinvolte: opportunità di crescita culturale, professionale e umana. Un'opportunità da cogliere al volo.



## POLISH MOBILITY

*Prof. Gian Marco Antonietti*

Filippo Antonini e Gioniele Brahushaj, entrambi del III MEC, hanno svolto il loro viaggio-studio in Polonia, dall'11 al 17 settembre, nell'ambito del programma di mobilità studentesca Erasmus plus.

Filippo e Gioniele si mostrano disponibili, sorridenti e pronti a condividere la loro esperienza. Non hanno ancora viaggiato molto, per Filippo, addirittura, è stata la prima trasferta all'estero.

Chiedo loro che cosa rimane di questo viaggio di inizio Anno Scolastico.

**Filippo:** sicuramente la visita a Varsavia! E' stata una sorpresa e una rivelazione, è una città bellissima, antica e moderna allo stesso tempo: sono rimasto impressionato, in particolare, dalla monumentale Torre del palazzo della Cultura e delle Scienze.

**Gioniele:** a Biala Podlaska, invece, una città piccola ma molto bella, abbiamo fatto visita a una Scuola Superiore: ci hanno accolti con un coro in polacco, un ballo e ci hanno anche insegnato alcuni rudimenti in polacco.

Domando ai due studenti quale, tra le

attività previste, ha maggiormente catturato il loro interesse.

**Filippo:** il nostro Istituto e quello che ci ha ospitato sono in rapporto di gemellaggio. Abbiamo dovuto presentare 4 app e spiegare il loro funzionamento in inglese. Anche ragazzi di altre nazionalità hanno presentato il loro lavoro.

**Gioniele:** superata l'iniziale timidezza abbiamo preso coraggio e tentato di esprimerci in un inglese tecnico. Sicuramente ci è stato molto utile per migliorare il nostro inglese e ampliare i nostri orizzonti.

Quando chiedo se vogliono aggiungere altro, i ragazzi sorridono.

**Filippo:** Mi viene in mente Lublino: è una città magica, piena di bellezze storiche e scorci suggestivi, in cui la vita scorre tranquilla e pacifica.

**Gioniele:** Al di fuori degli impegni didattici, nel tempo libero abbiamo fatto anche un buonissimo shopping...che non guasta mai!

Entrambi gli studenti affermano di avere la valigia pronta, per ripartire di nuovo!

# LE DONNE DI OVIDIO, COSÌ TRAGICAMENTE ATTUALI.

*Sara Ujka, Michelle Kalenskaya e Morena Mautone, 30D*

Ovidio, una delle voci poetiche più raffinate dell'antichità, ha saputo raccontare la donna in modo moderno, non ha voluto né innalzarla né abbassarla, ma ne ha fatto un essere umano, con i suoi pregi e debolezze, creatura accanto a creatura, donna accanto a uomo, niente di più niente di meno.

Publio Ovidio Nasone (43 a.C. – 18 a.C.) nacque a Sulmona, in Abruzzo, e fu straordinariamente orgoglioso del proprio ruolo di poeta trasgressivo, anche se questo gli costò l'esilio. Ovidio ha celebrato le donne in molte sue opere, ad esempio gli "Amores", le "Heroides" e "Le metamorfosi" le sue figure femminili sono vitali, emancipate, non sono succubi degli uomini: insomma, sono straordinariamente contemporanee.

La sua visione moderna e la sua capacità di calarsi nel mondo femminile, i cui diritti sono tuttora rimessi in discussione o negati, rendono il poeta latino straordinariamente attuale.

Analizziamo le Heroides, una raccolta di lettere d'amore che si immagina scritte da eroine ai loro amati. Si tratta di un esperimento artistico unico nel panorama della letteratura classica: per la prima volta un poeta presta la sua voce alle donne e ne fa emergere la complessità psicologica. In queste lettere personaggi come Penelope, Fedra, Briseide, Didone, Arianna, Medea e Saffo - per citarne alcune - mettono in scena le proprie ragioni e raccontano il loro amore spesso non

corrisposto e causa di sofferenza.

Il tono è nostalgico e patetico, ma la passione si incendia quando queste donne rivendicano il loro diritto di amare ed essere amate e non rinunciano a evidenziare le fragilità dei loro uomini e a incentivarli ad una maggiore ampiezza di vedute.

Ne "Le metamorfosi", narrando il dramma della ninfa Callisto, presa con la forza da Zeus e trasformata in un orso che urla il suo dolore, Ovidio si mette dalla parte di chi subisce una violenza sessuale e tenta di rimuoverla poiché si sente lei stessa colpevole: Callisto si isola dalle compagne e dalla stessa dea Diana, sua protettrice, e non si confida con nessuno. La ninfa di Ovidio è lasciata sola ad affrontare il suo lutto, che è anche la perdita di un mondo innocente nel quale viveva gioiosamente: la sua trasformazione in bestia e il suo essere bandita dal corteo di Diana sono la rappresentazione plastica dell'esclusione sociale e delle conseguenze psicologiche che spesso devono subire le vittime di stupri e violenze.

Ovidio riduce i personaggi e le donne del mito ad una dimensione quotidiana e reale, le avvicina al nostro sentire e alle nostre vicende umane: riusciamo ad immedesimarci e a condividere i loro stati d'animo, le loro vicende. Apparentemente queste donne non hanno nulla di eroico e sublime, ma cosa c'è di più eroico di cantare l'interiorità, mettere su carta le emozioni e dar voce ai sentimenti?



Un augurio  
per un nuovo anno  
di felicità

